LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 4-5 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 132 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Pane a lire 1,30

Chiède al Duce il nome del fornaio

e ottiene pronta risposta

Roma, lunedì sera.

Sotto il titolo « Pronta risposta » il *Tevere* pubblica:

« Dopo il suo discorso del 26 maggio, fra le molte altre il Capo del Governo ha ricevuto la seguente lettera: « Duce. Nel vostro discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il giorno 26 corrente mese, degno di ogni lode per la chiarezza e la portata alla comprensione di tutto il popolo, nella partita diminuzione del costo della vita vi è detto che il pane a Roma si può comperare anche a lire 1,30 al chilogrammo (« l'ho comprato anch'io »). Per la mia economia — e quella di moltissimi altri — potrebbe essere si gentile di farmi avere, o meglio ancora rendere pubblico, l'indirizzo del fornaio ove il suo armigero ha comperato il pane a lire 1,30 al chilogrammo? Ella che tanto desidera il bene del popolo mi perdonerà per questa richiesta e spero mi farà avere l'indirizzo. - Suo aff.mo ammiratore Savio Pietro, di anni 72, via Calabria 25. - Città, 28 maggio 1934-XII ».

Appena ricevuta questa lettera il Capo del Governo ha mandato uno dei suoi « armigeri » (si tratta di funzionari subalterni della sua segreteria particolare, sconosciuti alla massa del pubblico e agli stessi impiegati di altre amministrazioni), il quale ha trasmesso al Capo del Governo il seguente rapporto:

« Al signor Savio Pietro fu Andrea, di 72 anni, nato a Torino, ex appaltatore, inabile al lavoro per la avanzata età e abitante in via Calabria 25, Roma, è stato ieri comunicato che il pane da L. 1,30 al chilogrammo è stato acquistato per S. E. il Capo del Governo nel forno di Antonio Menichini in via Alessandria n. 78. E' stato anche rimesso al Savio un campione del pane stesso e gli sono stati indicati altri tre forni vicini alla sua abitazione, dove potrà acquistare il pane da lire 1,30 al chilogramma che si vende d'altra parte in tutti i forni. Il Savio Pietro è vedovo di Rambaldi Teodolinda. Percepisce una pensione per due figli Caduti in guerra. Ha sei figli dei quali cinque vivono separatamente e gli dànno piccoli aiuti e una nubile disoccupata convive col richiedente. Paga regolarmente la pigione. Serba regolare condotta ».

Noi crediamo — conclude il giornale — che una serie di maggiori e più rapide soddisfazioni non poteva toccare al signor Savio. Egli ha potuto constatare: 1) che la sua lettera era arrivata al Capo del Governo il quale l'aveva letta; 2) che il pane da lire 1,30 si vende effettivamente a Roma anche nei forni vicini alla di lui casa, forni che gli sono stati gentilmente indicati; 3) che Mussolini — sia detto per tutti i piccoli e grandi santommasi presenti e futuri — non fa affermazioni, specialmente in questa materia, che non siano rigidamente e personalmente controllate.

Il piccolo episodio provocato dalla lettera del signor Savio — meritevole di ogni rispetto e per l'età e per il fatto di aver perduto due figli in guerra — ha dunque una precisa morale che si segnala agli scettici, agli increduli, ai vociferatori, insomma ai disfattisti ».

I Segretari dei Fasci all'estero montano di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 9 precise un manipolo di 42 Segretari di Fasci italiani all'estero, comandati dal Ministro Piero Parini, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia del cambio della guardia si è svolta alle 9 precise. Il Manipolo della Milizia volontaria, giunto alle 8,50 dinanzi alla Mostra, ha sostato in attesa del manipolo montante che è giunto poco dopo, salutato dagli applausi della folla che si è assiepata sui marciapiedi dinanzi alla Mostra.

Il Ministro Parini ha ceduto il comando al Principe Piero Colonna, Preside della Provincia di Roma, che ha preso posto fra i componenti del primo drappello della guardia montante, dopo di che i manipoli si sono scambiati il saluto di rito. Poi è seguita la cerimonia del cambio della guardia, che si è conclusa con le note dell'inno « Giovinezza » e con il saluto alla voce al Duce.

Alla cerimonia erano presenti l'on. Serena, vice-Segretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Starace, e il Segretario federale dott. Vezio Orazi.

La Marina italiana per la morte di Togo

L'esploratore « Quarto » inviato in Giappone

Roma, lunedì sera.

La R. Marina ha preso viva parte al lutto che ha colpito il Giappone con la morte dell'ammiraglio Togo. L'addetto navale italiano ha espresso ufficialmente tali sentimenti al Ministro della Marina giapponese. Il R. Esploratore *Quarto*, stazionario in Estremo Oriente e che si trovava nell'alto Yang-Tse, ha ricevuto l'ordine di recarsi al Giappone per rappresentare la Marina italiana alle onoranze funebri che verranno tributate alla salma del grande ammiraglio.

Dal disarmo alla « sicurezza »

Colloqui Barthou-Litvinoff

Apprensioni inglesi

Barthou a Ginevra non perde il suo tempo. Sta trattando con Litvinoff, senza che per altro, ufficialmente, si sappia su quale argomento. Si è però fatto cogliere dall'obbiettivo mentre prende fotografie. Forse sta fermando « l'attimo fuggente » di un sospirato idillio franco-sovietico.

Ginevra, lunedì sera.

Litvinoff, accompagnato da Rosenberg, primo consigliere dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Parigi, ha avuto stamane un lungo colloquio con Barthou.

Nei circoli sovietici si dichiara di ignorare se il Commissario del popolo agli Esteri intraprenderà prossimamente un viaggio a Parigi.

A Londra pertanto si seguono con il comprensibile interesse queste manovre.

Commentando il « piano di sicurezza » di Litvinof, il *Daily Telegraph* osserva che esso costituisce indubbiamente il nucleo di una nuova alleanza fra certi Stati europei, come la Francia, la Russia, la Turchia e gli Stati balcanici.

Il gruppo sarebbe senza dubbio molto forte, ma sarebbe ugualmente fantastico e azzardato parlare dell'« isolamento » dell'Inghilterra. Gli Stati Uniti, l'Italia, il Belgio e gli Stati scandinavi non vi aderirebbero certo e gli Stati neutrali sono abbastanza numerosi per non avere l'imbarazzante sensazione di essere isolati. Una contro-coalizione si formerebbe automaticamente se questo piano si realizzasse e al mondo si offrirebbe la prospettiva di un'Europa divisa in campi contrastanti.

Secondo il *Times* la Russia e la Francia sarebbero risolute a trasformare la Conferenza ginevrina in una Conferenza della sicurezza e non del disarmo, e ciò anche se l'Inghilterra non vi consentisse. Questi due Stati insomma, appoggiati dalla Piccola Intesa e dal blocco balcanico, hanno deciso di abbandonare la « pericolosa ideologia » del disarmo e vogliono ritornare al sistema delle alleanze militari.

Il compositore Stravinsky naturalizzato francese

Parigi, lunedì sera.

Il *Journal* reca che al noto compositore russo Stravinsky è stata concessa la nazionalità francese.

36.335 viaggiatori sui "Treni popolari„

Roma, lunedì sera.

Ieri, con 44 treni, hanno avuto inizio, come era stato preannunziato, le gite popolari, organizzate dalle Ferrovie dello Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 384, furono trasportati 36.335 viaggiatori. Il programma per la prossima domenica 10 corrente è già stato diramato.

GIORNO PER GIORNO

La lira

Notto miglioramento della lira, da alcuni giorni, su tutti i mercati internazionali. A Parigi la moneta italiana passa da 128,80 a circa 131, ed a Zurigo, a 26,70, si avvicina al prezzo di parità di 27,27.

Il miglioramento della lira è dovuto a fattori psicologici e tecnici. Il recente discorso del Duce ha riconfermato la volontà immutata ed immutabile del Governo sulla moneta. Le recenti misure di controllo delle importazioni e sui cambi hanno alleggerito il mercato; inoltre con il secondo semestre dell'anno incomincia sempre un periodo più favorevole per la nostra bilancia dei pagamenti.

E' molto probabile che nei prossimi mesi non vi sia esodo di oro, anzi un leggiero aumento nelle nostre riserve auree.

Il grano

Prima il freddo, poi il caldo eccezionali hanno gravemente danneggiato i raccolti di grano nell'U. R. S. S., negli S. U. e nel Canadà. L'altro grande paese produttore ed esportatore, l'Argentina, pare risparmiato. E' probabile un aumento internazionale del prezzo del frumento. Nell'attesa vi è ricerca di obbligazioni argentine alla Borsa di Londra.

Politica e rivoluzione

Est-ce une revolution? Est-ce une politique? *tema che pone Liautey nel suo libro sugli S. U. Dal libro si rileva qualche dato interessante: Nel 1929 l'82 % degli scambi erano dovuti all'uomo medio ed il 18 % ai ricchi. Con la crisi l'uomo medio ha cessato di spendere. Come dargli nuovamente i mezzi di commerciare come nel 29? Roosevelt ha ottenuto il diritto di prendere a prestito 10 miliardi di dollari (120 miliardi di lire) e, in una forma o nell'altra, distribuirli tra i cittadini della Confederazione. Per vincere la crisi la migliore ridistribuzione della ricchezza dovrà, probabilmente, andare oltre e non avere solo carattere transitorio.*

Ma non vi è solo un lato economico negli avvenimenti americani. La miseria, la sofferenza, il dolore hanno mutato l'animo degli uomini. Da questo mutamento potrà sorgere la vera, grande rivoluzione.

Il Italiere

Il violento tifone in Corea

Le vittime salite a 84

TOKIO, lunedì sera.

Il tifone che ha imperversato sabato sulla costa della Corea è stato di eccezionale violenza. Parecchie case sono state abbattute. Come è noto, circa ottocento pescatori si trovavano al largo, su piccole barche, allorchè è scoppiato il terribile fortunale. Solo poche sono finora ritornate, mentre le onde hanno gettato alla spiaggia già ottantaquattro cadaveri. Viva ansietà regna sulla sorte dei mancanti.

La XIII tappa del "Giro„ dalla Toscana all'Emilia

Bologna saluta Olmo vittorioso

Il campione d'Italia non può fronteggiare l'attacco degli avversari coalizzati e resta nettamente staccato

Camusso riconquista la "maglia rosa„

L'ordine d'arrivo

1. OLMO, alle ore 15,51'21";
2. BERTONI;
3. CAZZULANI;
4. Cotti;
5. Camusso, tutti nel tempo di Olmo.
6. Guerra, alle 15,56'23"; 7. Demuysère; 8. Zucchini; 9. Vignoli; 10. Zanzi; 11. Mealli, tutti nel tempo di Guerra.

La classifica generale

1. CAMUSSO;
2. Cazzulani;
3. Guerra.

I giovani alla riscossa

Firenze, lunedì sera.

Una volta tanto si parte a un'ora possibile. Capirete, dopo due tappe consecutive, fa piacere rimanere qualche ora di più a letto. Ma sono cose, queste, che non interessano affatto.

Voi desiderereste sapere piuttosto come Guerra ha passato la notte, se si è alzato di buon umore, se ha digerito alla perfezione i chilometri percorsi compresi quelli abbondantemente innaffiati della tappa di ieri, e tante altre cosette. State tranquilli, abbiamo trovato Guerra più che lieto.

Tutti per Guerra

Dopo che si sono fatti due o trecento chilometri, fa sempre piacere trovare parecchie migliaia di persone che ci battono le mani. Questa è una delle tante soddisfazioni che Guerra ha ogni tappa, vinca o non vinca. Sicuro, perchè anche quando il mantovano non vince è portato in trionfo ugualmente. Allora, direte voi, a che vale vincere? Ma ci sono, quando si vince altre soddisfazioni: quelle materiali.

Al ritrovo dei corridori dove essi consumano la prima colazione della giornata troviamo tutta la squadra della Maino a tavola. Guerra, come al solito, è fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia. Presso il locale che lo ospita, due carabinieri tengono a bada i « tifosi », ma non riescono, però, a tenere distanti le ammiratrici, che con questa o quella scusa si intrufolano e arrivano fino al mantovano. Fra queste « tifosette » una, a giudizio della folla, non era gradita. Era una donnetta di mezza età: quando si avvicinò a Guerra per stringergli la mano la folla cominciò ad urlare: « Via, via ». E la povera tifosa dovette andarsene, chè, altrimenti, sarebbe successo il finimondo. Ma guarda un po' fin dove arriva l'interessamento della folla per il « suo » campione!

A chi il secondo posto?

Nel medesimo locale, strana coincidenza, abbiamo trovato anche gli uomini della Gloria. In casa di papà Focesi, per quanto si cerchi di andare d'accordo, non c'è grande armonia fra i vari componenti la squadra dei « garibaldini ». Camusso stamane è stato chiamato dalla giuria. Non sappiamo come siano andate le cose, ma le voci che corrono di una eventuale intesa con Guerra devono essere state il motivo del fatto.

Cazzulani, per ritornare alla squadra di papà Focesi, se la fa con Rogora, mentre Orecchia è un po' a disposizione di tutte e due le parti, le quali fanno capo una a Camusso e l'altra a Cazzulani. C'è così la probabilità che quando Camusso bucherà, lo stesso suo compagno contribuirà a rendergli dura la vita. La cosa, in fondo, per noi che siamo sempre in attesa di qualche fatto eccezionale, è di buon auspicio. Non ci sarà più lotta contro Guerra? Poco male, vedremo la furiosa lotta fra Camusso e Cazzulani per il secondo posto. Oggi giornata piena di sole, e salite adatte per una fuga in grande stile: non temete, amici guerriani, avremo un nuovo arrivo in gruppo, una bella volata e vedrete primo Guerra, secondo Olmo, ecc.

Il ritrovo per le operazioni è fissato al Circolo Rionale Berta, dove buona parte dei concorrenti arrivano con leggero ritardo, tanto che la partenza viene data dopo qualche minuto dell'ora fissata. Anche oggi la carovana perde qualche componente: Bellandi, ad esempio, che vedremo tranquillo tranquillo in abito borghese.

La tappa odierna non è molto lunga, ma c'è qualche salita come ad esempio il Passo della Futa e la Raticosa. Se tutto va di punto in piano saremo a Bologna verso le 16.

Alle 12,12, intanto, si parte alla volta di Pratolino.

L'attacco iniziale di Bertoni

Una folla enorme fa ala al passaggio dei corridori, che trovano subito pane per i loro denti: la sensibile ascesa che ci porterà in pochi chilometri a Pratolino. In partenza è Mealli che tenta un colpo molto audace, scortato da ben cinque militi della strada, gli oscuri ma valorosi collaboratori dell'organizzazione.

Nel gruppo la cosa non è presa tanto alla leggera perchè c'è subito chi pensa ad accorciare la distanza. Tanto per cambiare è Guerra che mette alla frusta i suoi uomini, poi è il piccolissimo Trueba che con Guerra, Bertoni e Camusso piomba su Mealli, che rientra in compagnia degli « assi », mentre il gruppo è a 150 metri dal gruppetto di testa.

Rientrato, Mealli non la smette, e gli altri sono costretti a seguirlo; egli cede poi sotto gli strappi di Bertoni. Con lui sono ora Guerra, Trueba e Camusso. L'azione di Bertoni continua e la « maglia rosa » si stacca. Che si sia veramente battaglia oggi?

Guerra perde rapidamente terreno. Sono cento metri che egli ha al passivo su Bertoni, Trueba e Camusso. Intanto dal gruppo si stacca Vervaecke e quindi Barral che piombano su Mealli e poi su Guerra. Siamo con tre uomini in testa. Bertoni, che ha finora condotto la danza con Trueba, invita Camusso a coadiuvarlo, ma questi non accetta e segue passivamente la ruota dello spagnolo. Ma che « garibaldino » è questo Camusso!

In cima a Pratolino Camusso si butta in discesa a corpo morto, tanto che Bertoni e Trueba sono costretti a forzare per stare uniti sul falsopiano; poi è nuovamente Bertoni che forza. Nelle retrovie sono insieme Vervaecke, Barral, Guerra e Mealli. Essi hanno sui tre fuggitivi duecento metri di svantaggio.

Nella discesa Guerra, che in salita gocciolava come se gli avessero buttato in capo un secchio d'acqua, va a oltre quaranta all'ora e ben presto si trova solo a dover inseguire. Passano pochi secondi; Guerra è coi primi tre. Un po' di calma e rientrano, un minuto dopo, anche Piemontesi, Barral, Vervaecke, Mealli, Cazzulani e, poi, ancora Zucchini Olmo Zanzi.

La battaglia continua

Nelle altre posizioni retrostanti sono gli individuali che si fanno luce: Gotti e Vignoli, altri due che hanno il loro problema da risolvere, quello della maglia bianca.

Si comincia a salire piuttosto forte, verso Le Croci e la Locanda (Km. 35,900), prima di arrivare al passo della Futa. Quando sembrava che la situazione si stabilizzasse un tantino, ecco Bulla, rientrato con altri, scattare e trascinarsi dietro Piubellini, Demuysère, Rogora, Zucchini e altri sette od otto fra cui Guerra e Olmo. Pochi secondi ed ecco di nuovo Bertoni che scatta, con Trueba e Vervaecke a ruta. Lo seguono subito Camusso, Cazzulani e Olmo.

Sarebbe, questa, una magnifica occasione per insistere ed attaccare a fondo, ma non c'è accordo, e i generosi sforzi del combattivo Bertoni non hanno alcun esito pratico. Poche pedalate decise ed ecco Guerra coi primi, poco dopo lo strappo delle Croci.

La maglia rosa staccata

Ora è Demuysère che tira, o che finge di tirare, perchè l'andatura scema leggermente. Lo dimostra chiaramente il fatto che il gruppo è ora formato da tredici unità. Ci fermiamo a veder passare il gruppo di testa. Con nostra sorpresa vediamo che manca Guerra. Che cosa è successo?

Il mantovano giunge pochi minuti dopo. Non ha una bella cera, sembra in preda a una crisi. La sua pedalata è fiacca, senza volontà. Rogora, che gli è a ruota, lo segue passivamente, mentre, al comando, Bertoni dà battaglia e procede a tale andatura per cui il gruppo non ha un momento di fiato e Guerra deve faticare parecchio se vuole riprendere. Con Bertoni sono anche Camusso, Cazzulani, Trueba, Gotti e Vervaecke.

Mealli è a cinque metri. Non c'è però nessuno che aiuti Bertoni, chè Cazzulani e Camusso non hanno più interesse degli altri a condurre. Non occupano forse essi il secondo e il terzo posto in classifica? Ci fermiamo ad attendere Guerra. Dopo Mealli transitano Morelli e Demuysère, poi a 1,35 giungono Olmo, Piubellini e Zanzi. Guerra non arriva. Quando ci passa vicino il mantovano è con Rogora e Sella. Egli ha 2'30" di ritardo sui primi.

Facciamo a tutta andatura la scala di Santa Lucia per portarci sui corridori in testa, in vista della lotta sulla Futa. Troviamo Gotti e Cazzulani, poi Camusso. In cima (chilometri 42,900) passano Vervaecke, Bertoni e Trueba alle 13,34; Camusso a 21", Cazzulani e Gotti a 54", Mealli a 1'3", Demuysère e Morelli a 2'14", Zucchini, Zanzi, Olmo, Piubellini a 2'32", Sella, Guerra, Piemontesi, Barral, Vignoli, Rogora a 3'40"; Carlotti a 4', Orecchia e Scorticati a 4'10", Giacobbe a 4'20".

VITTORIO ZUMAGLINO

Sopra: I due capitani si stringono la mano prima della partita, alla presenza dell'arbitro Barlassina. — A destra: Un'impressionante parata a tuffo di Planicka, il portiere della rete ceca.

Ancora ieri Guerra sorrideva degli attacchi dei suoi avversari, ma oggi ha avuto quella giornata nera che in nessun « Giro » gli è riuscito di evitare; il campione d'Italia deve ora preoccuparsi delle nuove difficoltà che gli si prospettano per vincere la grande gara a tappe.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4 giugno 1934 - Anno XII. Il sensibile miglioramento della lira sui mercati internazionali ha avuto la sua ripercussione nello sviluppo della riunione odierna. Dopo un esordio già in ripresa i valori statali hanno continuato a progredire sino alla chiusura avvenuta ai massimi della giornata, influenzando favorevolmente anche gli altri valori. Il Prestito della Conversione particolarmente richiesto ha progredito di circa mezzo punto, seguito dalla Rendita in misura minore. Fra i valori industriali in ripresa le Burgo, Meridionali, Fiat, Viscosa e Montecatini; sostenuti gli altri.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 225	84 50
100	Id. f. c.	84 30	84 60
100	Prest. conv.3½	83 25	83 85
100	Id. f. c.	83 25	83 85
100	I.R.I. 4,50%	501 1/8	501 —
500	Torino 6% c.	507 25	507 —
500	Torino 5% c.	504 —	504 —
500	S. Paolo 5%	506 —	506 50
500	S. Paolo 3,50%	462 25	462 25
500	Ferrov. 3 %	347 —	348 —
500	Elet. fer.4,50%	502 50	503 —
100	BTN (XI) '34	101 10	101 10
100	Id. 1940	106 25	106 05
100	Id. 1941	106 45	106 65
100	Id. 1943	101 05	101 05
—	S.T.E.T.	508 75	509 —
500	Miglior. 5 %	505 —	508 —
500	Miglior. 6 %	506 —	504 —
1000	B.ca d'Italia	1156 —	1563 —
500	Banca Comm.	968 50	968 50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532 50	532 50
350	Mediterranea	402 —	402 —
500	Meridionali	642 —	646 —
35	Lloyd Sab.	14 35	15 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 15	12 85
50	Stipe	—	—
100	Elettr. A. I.	78 75	80 —
50	Sip	33 75	34 50
200	Terni	138 50	140 —
75	P. C. E.	72 50	73 —
500	Savigliano	646 —	647 —
200	Nebiolo	106 50	107 —
150	Bacchiere	173 —	173 75
80	Tedeschi	80 —	81 —
200	Fiat	234 —	238 25
200	Ilva	122 50	123 75
50	Monte Amiata	20 50	21 —
100	Montecatini	135 50	137 75
250	Monteponi	198 —	198 —
5	Schiapparelli	8 —	8 —
100	Mira Lanza	78 50	78 50
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	430 —	431 —
100	Florio	39 50	39 50
200	Viscosa	218 —	220 75
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
250	Lane Borg.	1560 —	1550 —
200	Beni Stabili	184 —	184 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	200 25	208 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77; Londra 58,75; Svizzera 377; New York 11,675.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Fin quasi alla compilazione del listino ufficiale il volume degli affari è stato assai ridotto ma primari acquisti nei titoli dello Stato favorirono non solo le quotazioni ma anche i quantitativi delle transazioni. Ricercatissima la Rendita 3,50 a 84,65 ed anche il convertito tra 83,60, 83,95, 83,99 con prezzi superiori nel dopo listino. Nel campo azionario maggiormente favoriti gli Elettrici, Fiat, Pirelli, Eridania, Distilleria, Raffineria L. L., Stampati, Cascami, Banca d'Italia, Snia, Italgas, Burgo e Italcable. Fermi sempre i valori a reddito fisso e ancora migliore la nostra lira nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 84,[illegible]; Convers. 3,50% f.m. 83,925; Banca It. 1560; Banca Comm. 960; Banco Roma 103; Credito It. [illegible]; Credito Marit. 900; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,25; Mediterranea 399; Meridionali 645; Veneta Costr. Ferr. 173; Cosulich 15; [illegible] 119,50; Lib. Triest. 24; Cot. Cantoni 1450; Furter 38,50; V. Olona 68; V. Secana 7,50; V. Ticino 85; Olcese 109; Stampati 410; Cantoni Coats 298; [illegible]; Rotondi 190; Tosi 18,75; Coton. Merid. 11,75; Un. Manifatture 504; Lan. Gavardo 290; [illegible]; Targetti 75; Cascami 264; Bernasconi 20; Viscosa 221; Pacchetti 51; Ansaldo 14; Ilva 122,50; Metallurgica It. 108,50; Amiata 21,50; Montecatini 137,50; Dalmine 166,50; Breda 65,25; Bianchi 41; Isotta 7,25; Fiat 235,75; Miani Silv. 8,75; Reggiane 16; Adriat. Elettr. 197,75; Ericsson 240; Ciall 230,50; Dinamo 228; Bresciana 216; Valdarno 146; Alta It. 79,50; Emiliana 311; Trezzo Adda 338; Cisalpina priv. 119, ord. 41; [illegible]; Edison 608,50; id. Pastergata 455; Sip 34 3/8; Tirso 41; Vizzola 299; Merid. Elettr. 240; Terni 139,50; Un. Es. Elettr. 10; Italcable 57,50; Tecnomasio 34; Distilleria It. 139,25; Eridania 313,50; Industria Zuccheri 1060; Raff. L. L. 388; Italgas 12,25; Mira Lanza 78; Petroli It. 6,50; Aedes 102; Fondiaria Reg. 1,25, id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 184; Saturnia 20; Post. Baroni 11; Alb. Venezia 33; Italo Am. 9,35; Pirelli It. 885; Pirelli e C. 270; Brasital 40; Dall'Acqua 100; Vedetta 8,50. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 377; Londra 58,75; Amsterdam 793; Madrid 160,10; Bruxelles 273,85; Berlino 464; Praga 48,50; New York ch. 11,675. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,60; Credito Venezia 6% 508, id. 4% 507; Cons. terr. 4% 501, id. 4,50% 505; Cons. Miglior. 6% 508, id. 5% 505,50; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo 5% 506,25; Buoni Tesoro 4% 1934, 101,50; id. 1940, 105,05; id. 1941, 106,875; id. 4% 1943, 101.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rend. It. 3,50% f.m. 84,10; Conversione 3,50% f.m. 83,975; id. cont. 83,95; Venezie 3,50% 91,65; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,45; id. 1940 106,15; id. 1941 106,55; B.T.N. 4% (1934) 100,975; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1566; Comm. Italiana 966; Banco Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Merid. 645; id. Mediterranee 397; Rubattino 119; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 48; La Polare 12; Snia 230; Montecatini 137; Monte Amiata 21,50; Ilva 122; Ansaldo 15; San Giorgio 180,50; Fiat 235,50; Esercizi Elettrici 1015; Sip 34,50; Terni 139,50; Eridania 315; Ind. Zuccheri 1085; Raff. Lig. Lombarda 382; Distillerie Italiane 139; Alta Italia 241; Aedes 123; Beni Stabili 182. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 377; Londra 58,75; Olanda 793; Spagna 160,10; Belgio 274; Berlino 464; Praga 48,50; Buenos Aires, carta 2,90; New York 11,675.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50% cont. 84; id. f.m. 85; Convers. 3,50% cont. 83,775; id. f.m. 83,975; Venezie 3,50% 91,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,50; id. 1940 106,15; id. 1941 106,60; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 509; Banca Italia 1560; Cred. Fondiario 515; Comm. Ital. 966,50; Credito Ital. 620; Banco Roma 103; Ferr. Meridionali 646; Tramways 236; Rubattino 119,50; Snia 232; Metallurgica Italiana 148; Ilva 124; Montecatini 138; Ansaldo 15; Fiat 236,50; Terni 140; Romana di Elettricità 330; Azoto 137,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 64; Immobiliare 508; Beni Stabili 183; Imprese Fondiarie 84; Risanamento 1066; Acqua Marcia 682. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,75; Zurigo 377; New York 11,675.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50% f.m. 84,50; Convers. 3,50% f.m. 84; Venezie 3,50% 91,40; Buoni Tes. 1934, 101,50; id. 1940, 106,05; id. 1941, 106,525; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triestina [illegible]; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3535. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,75; New York 11,675; Zurigo 377.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 23,7
MINIMA	+ 13,1

Usanze regali d'una volta

Le "fascie" donate da Papa Lambertini al Principe di Piemonte

Vi fu a quei tempi, un'usanza, geniale, significativa ed utilitaria per chi riusciva a realizzarla a proprio favore...

In occasione del battesimo di un Principe di Casa regnante — specialmente se primogenito — il Papa soleva accordare le «fascie» pel neonato, se chi ne faceva domanda era molto gradito; la concessione delle «fascie» era un segno d'alta benevolenza e chi le otteneva poteva credere d'essere il più ben accetto e favorito del Pontefice.

Questo atto, che assurgeva a grande importanza perchè formava oggetto di attenzione e di commento da parte di tutte le Case regnanti, fu, tra le ultime volte in cui fu compiuto, realizzato a favore di Carlo Emanuele III di Savoia, che fu il secondo

CARLO EMANUELE IV
Principe di Piemonte

a portare il titolo di Re di Sardegna, acquistato da suo padre, il grande ed infelice Vittorio Amedeo II. Ed il Papa che gli concesse tale onore fu uomo di gran fama, di alto spirito, pregiato in tutto il mondo per la sua saggezza e rettitudine, il che rendeva anche più prezioso il dono: fu il Pontefice Benedetto XIV, assai più noto col nome del suo casato, e cioè l'illustre Lambertini.

Il 9 gennaio 1751 il Conte di Riverà, ambasciatore del Savoia a Roma presso la Corte pontificia, iniziò le trattative per la domanda delle «fascie». Era stata annunciata ufficialmente la gravidanza della Duchessa di Savoia, Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, e siccome si sperava che il nascituro fosse un maschio, l'ambasciatore pensò sollecitamente a fare la domanda, perchè nessun altro potesse prevenire il Re presso il Papa nel chiedere tale onore.

Le pratiche furono svolte dal Conte di Rivera d'accordo col ministro degli esteri di Carlo Emanuele III, cav. Ossorio, e con quella riservata delicatezza che non compromettesse in alcun modo, in caso di fallimento delle trattative, il Sovrano sabaudo.

Quando tutto parve ben assicurato, il Re Carlo Emanuele III fece la domanda con regia lettera personale, inviata a mezzo di un corriere espresso a Roma, al Pontefice. Il Principe allora nato era Carlo Emanuele IV figlio di Vittorio Amedeo III, e cioè il nipote del Re di Sardegna che faceva la domanda.

Nella lettera il Re comunicava al Papa la nascita del Principe, dicendosi sicuro che tal notizia sarebbe non solo stata accolta con giubilo dal Pontefice, ma che questo avrebbe certo di lui tenuto a «quelle dimostrazioni che dai Papi si usano secondo il solito coi Principi e con quelle Corti con le quali la M. S. ha una perfetta parità ed eguaglianza» e cioè la concessione delle «fascie».

In tal modo Carlo Emanuele III metteva il suo Regno alla pari degli altri Stati e ne domandava al Papa un riconoscimento privilegiato.

Le pratiche per conseguire l'intento riuscirono molto laboriose, per le opposizioni segrete di altri Principi che ambivano al privilegio papale; ma il giorno 11 settembre 1751 il Cardinale Valenti, Segretario di Stato, a nome del Papa, annunciava la concessione ed ordinava al Nunzio in Torino «di partecipare l'animo suo qual'è di accordare le fascie pel Principe di Piemonte, egualmente che dalla Santa Sede suol praticarsi coi Primogeniti delle primarie Teste coronate».

Perciò l'abate di S. Maria di Vezzolano, Mons. Ludovico Merlini, arcivescovo titolare di Atene, e Nunzio presso il Re di Sardegna, fu incaricato di consegnare le «fascie» benedette, alla Duchessa.

Le fascie giunsero in Torino il 26 giugno 1752 e la mattina del 6 luglio gli incaricati della Corte piemontese si recarono a prendere le casse che le contenevano, alla Nunziatura. Giunte le casse — trasportate da muli riccamente bardati, con numeroso personale in livrea — alle scale del Palazzo Reale, furono prese da otto «portantini di S. Maestà» che le collocarono nell'anticamera del R. Principe di Piemonte, ove si trovava il marchese Fleury cavaliere d'onore della Duchessa, che aprì le casse e ne fece l'inventario.

Alle cinque del pomeriggio il Nunzio del Papa fu introdotto con tutti gli onori nella sala destinata alla imposizione delle fascie, nella quale trovò la Duchessa in piedi, con accanto il Principe di Piemonte tenuto in braccio dalla governatrice contessa Ogliano. Nella camera vicina, a porte aperte, onde tutto vedere, stava il Re con la sua corte.

Il Nunzio complimentò la Duchessa per la sua felice maternità, e impose al Principe di Piemonte la prima fascia più preziosa, ricamata di perle, rivolgendo al piccolo infante una breve allocuzione, impartendogli la benedizione apostolica. Allora il Re Carlo Emanuele III con la sua corte si avvicinò al Nunzio e ne seguirono complimenti. Poi furono ammirate le fascie, dopo di che il Nunzio se ne partì.

Le fascie mandate dal Pontefice al Principe di Piemonte consistevano nei seguenti ricchissimi doni: un manto ricamato d'oro sopra tela d'argento; una mantellina di ricamo su fondo d'argento; un copertoio di ricamo; due cuscini di ricamo; un fasciatore di ricamo, tutti su tela argento; due fasciatori sopra tela scarlatta; una fascia ricamata e guarnita di perle, su tela di argento, con miniatura rappresentante il battesimo di Gesù nel Giordano; quattro lenzuoli di tela sopraffina d'Olanda guarniti di alto merletto; quattro fasciatori eguali, quattro fazzoletti, quattro sciugatori, quattro federette, con bottoni d'oro, quattro camicie, quattro scuffiette, quattro incappatori, quattro fascie e quattro soprafascie. Il tutto contenuto in due grandi casse di velluto con maniglie dorate, foderate di ermesino cremisi, con serrature e chiavi dorate, ecc.

Un dono insomma di valore inestimabile: degno della munificenza di un Papa intellettuale come il Lambertini e d'un Re che sistemò pel primo il Piemonte, dopo un triste periodo di guerre, richiamandolo a vita ed a splendore.

L.

"Dire la verità... tutta la verità..."

Danni e spese di un giudizio rinviato a carico del testimonio reticente

Quattro anni or sono il signor Giovanni Airola-Protono, residente a Coassolo, ebbe a costituirsi parte civile nel procedimento penale svoltosi dinnanzi alla nostra Corte di Assise contro tale Michele Vigna Tavan, imputato di avere ucciso il di lui figlio Nicola. In tale procedimento venne sentito, come teste tale Giacomo Marietta-Tonelli il quale, essendo risultata contraddittoria la sua testimonianza venne arrestato all'udienza; il procedimento per omicidio, per questo motivo venne rinviato fino all'esito della procedura per falsa testimonianza contro il Marietta. Costui, rinviato a giudizio del Tribunale di Torino, fu condannato nel novembre del 1930 alla pena della reclusione per un anno ed alla interdizione dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese del procedimento e di costituzione di parte civile dell'Airola, avvenuta fin dall'inizio del procedimento.

Il Marietta appellò contro questa sentenza e la Corte nel novembre del 1932 dichiarava estinto il reato. L'Airola intendendo ottenere in via civile almeno il rimborso a titolo di danni delle spese di giudizio dovute da lui sopportare a causa del fatto illecito commesso dal Marietta, si rivolgeva al Tribunale chiedendo la condanna del suo avversario al pagamento della somma di 10 mila lire. Il Tribunale pronunciava declaratoria generica di condanna del Marietta al risarcimento del danno ma non fissò l'ammontare ravvisando di non avere gli elementi a ciò necessari.

Contro tale sentenza appellava il Marietta chiedendo la sua assolutoria dalle domande dell'Airola; in subordine instava per la mission di prove per testi allo scopo di stabilire che quanto egli aveva deposto nel processo per omicidio rispondeva a verità, che non gli si poteva assolutamente muovere l'accusa di mendacio perchè le sue dichiarazioni erano state suffragate dalle altre testimonianze e dalle risultanze del dibattimento; inoltre egli voleva stabilire che quando depose come teste avanti la Corte d'Assise si confuse per le incalzanti domande rivoltegli dalla parte civile.

L'Airola, da parte sua insisteva per ottenere il risarcimento dei danni derivatigli dall'avere il Marietta deposto il falso davanti al giudice penale e di avergli conseguentemente cagionato, con il rinvio del procedimento per omicidio e con l'inizio e l'espletamento di quello per falsa testimonianza contro di lui delle spese e perciò un danno, spese e danno che egli avrebbe evitato se il Marietta avesse subito deposto interamente il vero e tutto quanto attinente alla semplicissima domanda che gli era stata rivolta in Corte d'Assise.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale liquidando contemporaneamente in L. 5690 il danno subito dall'Airola.

L'anniversario di fondazione del Corpo Sanitario

Questa mattina, con severa e semplice cerimonia è stato commemorato, nella sede del nostro Ospedale militare il centesimo-primo anniversario di fondazione del Corpo Sanitario Militare.

Per l'occasione erano presenti i rappresentanti delle autorità militari e civili e con tutto il Corpo medico dell'Ospedale, gran numero di ufficiali del Presidio.

Nel grande cortile interno il cappellano teol. Solero ha celebrato alle ore 10 la messa al campo, cui hanno assistito anche i ricoverati non trattenuti in corsia. In seguito il direttore del nosocomio, tenente colonnello prof. Porino ha, con fervida parola, detto frasi commemorative della data.

L'adunata dell'Arma del Genio

La data di chiusura delle iscrizioni per l'adunata è prorogata al 5 giugno. Per la 2.a classe il supplemento è di lire 20. La Sezione di Torino ha predisposto per proprio conto un'escursione sui campi di battaglia in autobus con la quota di L. 20. Itinerario: Redipuglia, Fogliano, Trincea delle Frasche, Monte S. Michele, Peteano, Savogna, S. Andrea, Gorizia, Oslavia, S. Martino di Quisca, Sabotino, Gorizia, Merna, Gabria, Devetachi, Vallone Iamiano, S. Giovanni al Timavo, Duino, Sistiana, Strada panoramica della Costiera, Miramare, Barcola, Trieste.

Le iscrizioni, oltre alla sede sociale, via Lagrange 7, verranno accettate anche presso il Banco di Sicilia, in via S. Teresa; presso l'agenzia di viaggi C.I.T., via XX Settembre ang. via San Quintino; Trabucco, via XX Settembre ang. piazza Paleocapa; Wagons Lits, via Roma 24; e presso i soci: Dalmasso, piazza Emanuele Filiberto 1; cav. Serra, corso Giulio Cesare 17; Scalfi, via Carlo Alberto 1; Fornerio Mario, via Leonardo da Vinci 21; Morgando, via Cavour 2; Zubiena e Casaletto, via Garibaldi 22; Cavoretti e Costantino, Consiglio Provinciale Economia, via Ospedale 28. In Provincia rivolgersi ai Fiduciari dei Gruppi: Telegrafi, Anelli Vincenzo; FF. SS., D'Adda Pietro; Bussoleno, Minetti Giovanni; Ciriè, geom. Filosi; Carmagnola, Zavattaro Erminio; Lanzo, Nepote Giovanni; Chieri, ing. Gramegna; Luserna, Caffaro Federico; Rivoli, cav. Bellucco; Moncalieri, Rivetta Francesco; Nole, Campanella Giuseppe; Pinerolo, Rabbia Oreste; Torre Pellice, Stucchi; Rivarolo, geom. Bietto; Cassino, Gianasso; Vigone, Alessa G.; Susa, Barbero G.; Front, Strobiato Ant.; Casalle, Regaldo; Bardonecchia, Ancellotti; Villar Perosa, Mattieu; Avigliana, Tebo.

Il Concorso per modelli volanti

Le eliminatorie provinciali per il Concorso Nazionale Modelli Volanti che dovevano avere luogo domenica 27 maggio sul Campo di Mirafiori - indette dall'Aero Club «Gino Lisa» — sono state rinviate al 3 luglio p. v. alle ore 18. Ciò è stato deliberato dalla Commissione per dare modo ai concorrenti di ultimare i modelli in via di preparazione, i cui progetti sono stati esaminati dalla Commissione stessa.

Un ingegnere contro una Banca

Le conseguenze giudiziarie di una avventata denunzia

Abbiamo — qualche tempo fa — esposta la dibattuta vertenza giudiziaria sorta tra l'ing. Soldati e la Banca Mobiliare attualmente in liquidazione in conseguenza di una denuncia per appropriazione indebita presentata dalla Banca e che aveva provocato — a carico del Soldati — una istruttoria penale chiusasi con la formula più ampia di assoluzione.

Nella sentenza di proscioglimento il consigliere istruttore comm. Sisto Andriano rilevava l'avventatezza, oltre che l'infondatezza, della denuncia, pur non riscontrando gli estremi della calunnia. E fu in seguito a tale pronuncia che l'ing. Soldati si fece a richiedere i danni sofferti, sia per le spese dovute sopportare per la propria difesa, sia per l'inattività in cui si trovò costretto in conseguenza di una lunga malattia nervosa, diretta conseguenza della denuncia, e sia per il discredito commerciale derivante dalla notizia — subito conosciuta — dell'istruttoria penale aperta a suo carico.

La Banca — comparsa in giudizio con l'assistenza degli avvocati Negretti e Mathis — oppose che il Tribunale civile non era competente a giudicare della domanda dell'ing. Soldati perchè la decisione sulle domande per rifusione di spese e per risarcimento di danni, a norma delle vigenti disposizioni del Codice penale, spetta al giudice penale.

La eccezione della Banca non venne però accolta dal Tribunale che, con sentenza stesa dal giudice Bruno, ritenne la propria giurisdizione e competenza, dichiarò la responsabilità della Banca ed ammise le prove offerte dall'ingegner Soldati perchè le giudicò atte a stabilire l'entità del danno.

La Banca ricorse in appello sostenendo la medesima eccezione e, inoltre, che non esistevano gli estremi della colpa grave, come quella che è sola efficiente a determinare l'obbligo di rifondere i danni. Il Soldati — assistito dagli avvocati Castellaro e Detoni — combatteva la eccezione di mancanza di giurisdizione, appoggiandosi soprattutto su una recente sentenza della Suprema Corte.

La nostra Corte d'appello — presieduta dal conte Cioli degli Atti, estensore il consigliere barone Casana — rileva anzitutto che il denunciante ed il querelante per reato di azione pubblica, non avendo in giudizio diversa veste da quella di semplice testimonio, non assumono nello stesso in alcun modo, la qualità di legittimi contraddittori; in secondo luogo osserva che le norme contenute nel Codice penale — alle quali si riferiva la Banca Mobiliare — sono norme di diritto processuale che non hanno il potere di modificare quelle di diritto sostanziale contenute negli articoli 1151 e 1152 del Codice civile per le quali ognuno deve rispondere del danno cagionato col fatto proprio e colla propria negligenza od imprudenza. Per conseguenza la Corte afferma che da parte della Banca esiste la colpa grave perchè le sue odierne delucidazioni valgono a spiegare l'errore contenuto nella denuncia — risultata destituita di ogni fondamento — ma non a giustificarlo.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni subiti dall'ing. Soldati, la Corte decide che a lui spettino solo quelli diretti, e cioè le spese di patrocinio, le spese per curare l'esaurimento nervoso causatogli dalla ingiustificata denuncia e una congrua indennità che lo compensi del mancato guadagno per l'impossibilità nella quale egli venne a trovarsi, a causa delle necessità di difesa e del turbamento causato dalla denuncia, di procurarsi lavoro. Non ammette invece le prove tendenti a provare il discredito commerciale sofferto perchè il mandato di comparizione è segreto per legge e l'ing. Soldati non ha offerto la dimostrazione che la propalazione negli ambienti cittadini sia avvenuta per opera della Banca Mobiliare.

Corso di coltura coloniale

Stasera, alle 21,15, al corso di Cultura coloniale, che si tiene nell'anfiteatro dell'Università, terrà la sua conferenza con proiezioni il colonnello Pescatori, insegnante di Tattica militare coloniale presso la R. Scuola di Guerra, sul tema: «Le operazioni per l'occupazione del ventinovesimo parallelo». L'ingresso è libero.

Bollatura titoli esteri

L'Intendenza di Finanza avverte che oggi e domani gli Uffici del Registro per la bollatura dei titoli esteri ed italiani emessi all'estero, faranno orario protratto, ed il locale Ufficio del Bollo straordinario domani farà orario ininterrotto sino alle ventiquattro.

Investimento

Alle ore 8,30 di questa mattina la casalinga Teralla Giraudo di Sebastiano, di 38 anni, abitante in corso Principe Eugenio 17, mentre attraversava detto corso, veniva urtata dall'automobile 25638-TO, guidata dall'autista Michele Bruno. Portata con la stessa automobile all'Astanteria Martini, la donna, che aveva riportato ferite lacero contuse alle gambe, era medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Riduzione sui biglietti di andata e ritorno della Aviolinea Torino-Milano-Roma

Dal 1.o del mese è stata concessa la riduzione del 50 per cento sui biglietti di ritorno della linea Torino-Milano-Roma, anche per il solo tratto Torino-Milano. Analoga riduzione è pure praticata per la linea Milano-Zurigo e Milano-Monaco.

In tal modo il prezzo del biglietto di andata e ritorno, la cui validità è di 15 giorni, viene ad essere di L. 90 fra Torino e Milano e di L. 460 per il tratto Torino-Roma.

Per comodità del lettore riportiamo l'orario estivo attualmente in vigore sull'Aviolinea:

Torino-Milano-Roma: Torino p. ore 11,15, Milano a. 12,5, Roma a. 15,20; Roma p. ore 15, Milano p. 18,10, Torino a. 19.

Collegamenti con l'estero. - Via Milano-Zurigo: Milano p. ore 13,20, Zurigo a. 14,15, Basilea a. 15,25, Colonia a. 18,35, Parigi a. 18,45, Londra a. 21,20, Amsterdam a. 21,45.

Via Milano-Monaco: Da Torino a Milano in treno; p. da P. N. alle ore 6,50, arrivo a Milano ore 9,10, Milano p. ore 9,30, Monaco a. 12, Berlino a. 15,55, Vienna a. 17,30, Budapest a. 19.

Oltre alle sopradette città estere, molte altre qui non riportate possono essere raggiunte nello stesso giorno.

Le linee sono giornaliere, eccettuata la domenica, ed effettuate con apparecchi trimotori.

Gli autobus per gli aeroporti partono dal centro della città mezz'ora prima della partenza degli apparecchi: a Torino in via Venti Settembre 3 (piazza Paleocapa) aerostazione Ali-Ali alle ore 10,45. Per il ritorno da Milano a Torino l'autobus dal centro di Milano (via Santa Margherita-Hotel Regina-aerostazione Ali parte alle ore 17,40.

Merci e Posta. Qualunque merce può essere spedita per via aerea per qualsiasi destinazione. L'accettazione a Torino ha luogo all'Ufficio delle Avioline in via Venti Settembre 3. Le tariffe sono minime: L. 0,60 al Kg. per Milano; L. 2,60 per Zurigo; L. 2,75 per Roma; L. 6,40 per Parigi; L. 6,10 per Berlino; L. 7,90 per Tripoli; ecc.

La merce viene recapitata al domicilio del destinatario entro un'ora dall'arrivo dell'apparecchio all'aeroporto. Per la posta, l'impostazione ha luogo a Porta Nuova nell'apposita cassetta situata sulla banchina antistante il portico della stazione, con levata alle ore 10,15.

Il successo di un libro per i piccoli

«Patria e mamma», un grazioso volumetto di racconti patriottici scritti da Michele Venuti per la gioventù italiana ha avuto un grande successo alla Fiera del Libro di Torino. Il volume verrà ristampato quanto prima ed arricchito di diverse illustrazioni per mettere in maggiore risalto il contenuto morale educativo dei vari racconti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: «La Geisha» di Sidney Jones. **MARIONETTE** (Teatro Michelotti). — Riposo. **MAFFEI**: Ore 17 e 21: Spettacolo Varietà. **CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. **SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19. **SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultimo Adamo», G. Stuart. **VITTORIA**: «Moschettieri del West» e Var. **ITALA**: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,05. **MAFFEI**: «Baccanale 2000» con la vedette internaz. Louise Bermont e film «Tutte Pepe» Capel. Lupe Velez. (L. 3-4,50-6). **SPLENDOR**: Signore sole. L. 2. Valide tifue. **IDEAL**: «Le maschera». E. Landi, Colman. **ALFI**: «Le luci della città». Charlot. **STATUTO**: «Piano...forte». Crik-Crok. **MASSIMO**: «Il corridore di Maratona». **CORSO**: Madonna nera. Film polacco. 1,05. **PRINCIPE**: Inferno giallo. Topolino. 1,05. **SAVOIA**: Angeli senza paradiso e Topolino. **PALAZZO**: «Il tunnel». Successo.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito dei Carismi della nostra Santa Religione, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Uff. Umberto Dogliotti

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Mariola Piacenza**, la figlia **Ermelinda** col marito **Luigi Pecorari** e la figlia **Giuliana**; i fratelli Grand'Uff. Avv. **Luigi Casimiro** colla consorte **Marta Bruno**, e Cav. Uff. Ing. **Pier Maria**; la sorella **Maria**, la cognata **Luisa Dogliotti** ved. **Dogliotti**; i nipoti **Dogliotti, Vassarino, Rossi**.

I funerali avranno luogo Martedì 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Volta, 5.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.
Torino, 4 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

E' mancato, alle ore 11, dopo breve e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, all'età di anni 30

BASSO EGIDIO
Commerciante

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie **Brusco Emilia** coi bimbi **Alberto e Mario**, il papà e la mamma, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 5 corr., alle ore 10, partendo da Corso Oporto n. 5.

Si prega di non inviare fiori.
Torino, 3 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

Con forza d'animo, nella fede serena, il pensiero ancora rivolto ai diletti figli, chiudeva sua vita esemplare di virtù

Maria Agnelli ved. Pansa

Addolorati ne annunziano la dipartita: i figli: **Dora** col marito **Bianchi**, **Mario** colla moglie **Rina** e figlio **Renzo**, **Marcellina, Piero** colla fidanzata **Paola Gilei** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Martedì 5 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Galileo Ferraris 131.

Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse, si è spenta l'anima buona di

Marcolungo Maria n. Valfero
Moglie e Madre esemplare di elette virtù

Straziati ed inconsolabili per sempre ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giovanni** e figlie **Irma** ed **Elsa**, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì 5 corr. alle ore 14,30, partendo da via Brindisi 17; indi la cara Salma verrà trasportata a Rivara Canavese ove avrà luogo la sepoltura alle ore 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A breve distanza dall'adorata consorte, improvvisamente si spegneva, fra i suoi cari

Paisio Petronilla n. Beltramo

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli colle consorti e figli, la figlia col marito **Chiappino Ferdinando** e bimbi, il fratello, i cugnati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 5 corr. alle ore 16,30, partendo da via Principessa Clotilde 46.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Re ved. BIANZINO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio, i figli: **Anna in Lusiano**, Dott. **Giulio** e consorte, **Emma in Franzini**, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 5 corr. alle ore 14,30, partendo da via Massena N. 36.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Direzione ed il Personale della **Banca Commerciale Italiana**, Sede di Torino, hanno il dolore di annunciare la morte dell'

Avv. Comm. Vittorio Rol
ex-Direttore della Sede

avvenuta sabato 2 corrente.
Torino, 3 Giugno 1934-XII.

MEMENTO

Martedì 5 giugno, 3o anniversario della scomparsa dell'anima buona di **BORGNA GIUSEPPE**, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, alle ore 9, verrà celebrata una Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18129

Mercoledì 6 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Gen. **VITTORIO REVIGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 18130

Appendice de «La Stampa della Sera» (61

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Ecco il tesoro di Tscheraochi...

Dinanzi a lui si vedeva una grossa scatola di metallo che aveva dovuto contenere del grasso per le macchine.

Czirok, le cui mani visibilmente tremavano la prese e la trasportò nel centro della cripta.

Gli altri si raggrupparono ansiosamente intorno.

A colpi di coltello Czirok ne fece saltare il coperchio e stava per capovolgere la scatola per riversarne a terra il contenuto; ma Merry lo fermò dicendogli:

— Non qui!... Fuori!...

Ritornarono tutti alla luce del sole, che li rincorò con la sua ardente carezza all'uscita da quelle tenebre glaciali.

E lì, sopra una roccia piatta, la scatola fu vuotata.

Essa conteneva dei ciottoli grigiastri, sporchi di terriccio. Alcuni erano grossi come la estremità del mignolo. Erano i più piccoli. Gli altri erano grossi come il pollice. Infine Czirok non senza difficoltà, estrasse dalla scatola una pietra a forma di piramide tronca, grossa come un pugno.

Muti, ansanti, congestionati, gli uomini guardavano con occhi splendenti quell'inverosimile ammasso di ricchezze.

Se essi avessero trovati quei ciottoli sparpagliati sopra una strada europea, probabilmente non vi avrebbero prestato alcuna attenzione.

Ma quante folli cupidigie, quante gelosie, quante invidie avrebbero suscitato quelle pietre, quando — lavorate dalle mani di abili artefici — sarebbero finalmente apparse alle folle!...

Già esse avevano fatto versare del sangue, già avevano ispirato dei pensieri criminosi, già avevano suscitato dei selvaggi conflitti.

Ed altri senza dubbio ne avrebbero suscitati ancora!

Bastava, per convincersene guardare quegli uomini.

Gli uni erano rossi in volto ed i loro occhi pareva sprizzassero scintille. Gli altri, pallidi, stringevano i pugni e si mordevano convulsamente le labbra. I tre negri ridevano di un riso isterico, facendo stridere i denti.

Van Kerkhouwe aveva posata la mano sulla spalla di Merry, che, affascinato, contemplava il tesoro.

Stones conservava meglio di tutti gli altri il suo sangue freddo. Con le braccia conserte, con la pipa in bocca, egli contemplava, a sua volta, il tesoro, sollevando di tanto in tanto, gli sguardi per posarli su Czirok, su Van Kerkhouwe e su Saintyvrale.

Infine domandò:

— Codesti sassi sono dunque dei diamanti?

— Sì — rispose Czirok. — Se il più grosso è di buon'acqua, varrà trenta o quaranta milioni... Il resto vale altrettanto... Intendo dire in valuta oro di anteguerra... Il che significa che tutto ciò rappresenta un mezzo miliardo di franchi francesi...

«La metà del tesoro appartiene alla signora Swobodna ed al signor Saintyvrale... Il resto è nostro, camerati!.....

— Urrah!.. Urrah!.. — urlarono gli uomini.

— Rimettiamo tutto ciò nella cassa.

— Vi è ancora qualche cosa! — disse Merry.

Introdusse la mano nella scatola e ne trasse una busta di pergamena. L'aprì ne cavò un foglio e lesse:

«9 dicembre 1903.

«I diamanti che si trovano in questa scatola non costituiscono tutto il tesoro.

«C'è ancora un'altra scatola piena di pietre più piccole. Essa è nascosta in un foro della roccia, a trenta passi dall'ingresso della grotta, a destra.

«Quel bruto di Jacob Betz, il mio compagno, pretende di vendere la mia scoperta alla Società diamantifera... Non comprende che finiremo con l'essere spogliati di tutto... Ho presa perciò la decisione di sbarazzarmi di lui... Egli è sempre mezzo ubriaco... E sebbene attaccato al danaro, quando ha bevuto parla volentieri, svelando i fatti suoi al primo che gli capita.

«I diamanti deposti nella grotta sono stati raccolti in meno di tre mesi. Ciò basta a far comprendere la ricchezza del giacimento. Bisogna dunque evitare che un imbecille come Jacob Betz possa tradire un tale segreto!... Ed all'uopo non c'è che un solo mezzo... Il Signore mi perdonerà!... In quanto ai cafri, essi hanno già subita, per mano di Jacob, la sorte che ora lo attende... Mi dispiace che egli abbia ucciso Rina... Era molto brutta; ma era una buona creatura. Lascerò la sua testa sulla roccia... Se Jacob non l'avesse uccisa, l'avrei condotta con me, sicuro di avere in lei la più docile e la più fedele delle schiave.

«In quanto ai cafri, se Jacob non li avesse uccisi, sarebbero stati certamente essi che ci avrebbero assassinati...».

«10 dicembre 1903.

«Ho ucciso Jacob.

«Porto con me un pugno di brillanti e l'oro che Jacob portava addosso. Ce n'è abbastanza, perchè io possa ritornare al mio paese... Lascio tutto qui. Il giacimento è facilmente accessibile. Non conosco la sua estensione, in lunghezza, in larghezza e profondità. Ma nel letto del fiume sotterraneo, vi sono ancora molti diamanti da raccogliere.

«Colui che troverà questo documento preghi per la mia anima e per quella di Jacob Betz!... Gli perdono di avermi ferito sebbene soffra molto. Lo lascerò dove è caduto... Poveretto!... Quando mi parlò per la prima volta del «suo giacimento» eravamo nella trincea di Spions-Kopje, col vecchio Kruaje... Dorma in pace!... Ma chi mi avesse detto che sarei stato io ad ucciderlo!...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il talismano

Quando Flavio seppe che stavo per sposarmi, non trovò di meglio a fare che esprimermi tutto il suo dispiacere e il suo compatimento per «essermi lasciata mettere la corda al collo». Ci sarebbe stato anche da offendersi se non avessi conosciuto a fondo quel tipaccio di Flavio, il bel Flavio, come a giusto titolo veniva chiamato; un pazzerellone che non riusciva neppur per sbaglio a prendere una cosa sul serio; ricco, straricco — senza che egli ne avesse colpa, s'intende —, bel giovane, mezzo atleta, giocatore infaticabile — e anche di una certa capacità — di tutti i giochi alla moda; elegante, scanzonato, rubacuori, dotato insomma di tutte quelle doti che può avere un rompicollo senza scrupoli che non abbia altra preoccupazione che quella di trascorrere alla meglio le 24 ore di tutti i giorni.

Dati questi precedenti, quando, durante un mio lungo viaggio di affari ricevetti una lettera di Flavio in cui mi annunciava il suo fidanzamento, scoppiai in una di quelle risate che sistemano il morale per un bel pezzo. «E' la figlia di un professore di Università. Neppure il becco di un quattrino. Non so se sia brutta o bella; so che a me piace e che sono sicuro che mi farà felice»; così presentava la sua futura moglie colui che dichiarava di voler essere, fino alla morte, il portabandiera dei celibi. Ma come diavolo mai Flavio era caduto nelle unghie della figlia di un professore? Fino al giorno della mia partenza egli non aveva relazioni che potessero portare al matrimonio. E nella cerchia del suo mondo non v'era ombra di donna che potesse aver la più lontana parentela con un professore. Bisognava dunque che si trattasse di un caso speciale, specialissimo, se anche lui aveva finito per lasciarsi mettere la «corda al collo»! Conoscendo i gusti dell'amico, pensavo che la sposa, in difetto di dote, doveva rappresentare un caso eccezionale di bellezza, di eleganza sopraffina, dovesse essere una creatura fuori del comune. E cominciai a lavorare di fantasia, raffigurandomi un tipo di gran marca, davanti al quale il povero Flavio doveva essere caduto come un allocco qualsiasi; e lo compiangevo. Ora toccava a me compiangere lui. Confesso sinceramente che avevo una voglia matta di vedere quel portento di donna, ed attendevo che gli sposi tornassero dal viaggio di nozze per recarmi a presentare i miei omaggi alla signora e soddisfare così la mia curiosità. Una decina di giorni dopo mi giunse un invito a pranzo da parte di Flavio, e mai invito mi giunse più gradito.

Quando il cameriere mi introdusse nella eleganissima sala da pranzo, non v'era che una donna intenta a dare gli ultimi tocchi alla tavola imbandita. Chi era costei? Una cameriera? Una governante? L'aspetto non mi dava indicazioni sicure, ma a togliermi dal dubbio pensò la donna stessa avanzandosi verso di me, tendendomi la mano e dicendomi:

— Sono lieta di essere io a darle il benvenuto, signore; mio marito non è ancora rientrato.

Dissi le solite parole d'occasione e poi mi dedicai all'osservazione della sposa. E cominciai col constatare che era del tutto priva di ogni bellezza fisica. Invece dei capelli biondissimi che mi attendevo, non aveva che dei comuni capelli castani; invece di averli tagliati alla moda, aveva le treccie annodate dietro la nuca; i tratti avevano, sì, una certa finezza, ma si poteva discutere sulla loro regolarità; aveva degli occhi grandi, ma semplici, senza alcun artificio, senza uno di quei lampi che, supponevo, dovevano aver incendiato il cuore di Flavio. E poi, orribile a dirsi, aveva delle mani belle, delicate, ma le sue unghie erano al naturale, senza alcuna vernice. In quanto agli abiti niente di più semplice e di più semplicemente portato. Insomma, la moglie di Flavio, pur avendo della finezza e della distinzione, non aveva nè del piccante nè dell'attraente e tanto meno le caratteristiche della conquistatrice. Avrebbe potuto entrare in un caffè, in un circolo, senza attirare la benchè minima attenzione. Esattamente, insomma, il tipo di donna che Flavio aveva sempre disdegnato. Dunque il problema del perchè di questo strano matrimonio diveniva più insolubile che mai.

— Ero molto impaziente di conoscerla, signore. Flavio mi ha detto che ella deve essere considerato come il suo miglior amico.

***

Alla fine del pranzo, la signora non ci seguì nel *fumoir* chè — altro particolare notevole — ella non fumava e d'altra parte comprendeva che due uomini possono aver molte cose da dirsi a quattr'occhi. Flavio, ridendo beatamente, mi disse senz'altro:

— Dunque, sii sincero; confessa che a veder Esla hai provato una grande delusione; chissà cosa ti immaginavi di trovare, nevvero? Lo so; lo so perchè tutti gli amici quando l'ho presentata loro non sono stati capaci di celare totalmente il loro stupore. E ti dirò che io me la godevo un mondo a vedere lo sforzo che essi facevano per non lasciar intravvedere il senso di compatimento che avevano per me. E me la godevo, perchè ero invece persuasissimo di aver fatto un ottimo affare, di aver avuto, benchè indegnamente, una benedizione dal Cielo.

— Che vuoi che ti dica? A essere sincero devo ammettere che hai indovinato. E indovinerai anche quanto sia ansioso di sapere come mai hai combinato questo matrimonio.

— Ed io ti soddisfo. Stammi a sentire: durante l'ultimo carnevale, mentre tu eri, se non sbaglio, in Brasile, nella solita combricola avevamo avuto uno di quei lampi di genio che bastano a squalificare un individuo e che a ricordarli, dopo cent'anni, ti fanno ancora arrossire. Avevamo deciso, pensa un po', di radunarci in un'osteria delle più squinternate, camuffati da poveri diavoli, di prendere una mezza sbornia e di recarci poi tutti insieme al circolo; la nostra entrata in quelle sale pompose, la nostra irruzione fra quelle eleganze, avrebbe dovuto costituire il massimo dei divertimenti. Ricordo di essere stato uno dei più entusiasti; purtroppo, tu che mi conosci, sai che ero capace di simili cose. Se tu mi avessi visto come m'ero conciato! Potevo dar dei punti a un mendicante di professione e mi sentivo in diritto di aspirare al primo premio per la truccatura più indovinata. E poichè era d'obbligo di fare il tragitto a piedi me ne andai verso il luogo del ritrovo. Il caso volle che strada facendo vedessi una signora, della quale mi interessavo assai in quel tempo, entrare in un negozio di primizie. Approfittando della sicurezza di sapermi irriconoscibile, volli attendere che uscisse per poi pedinarla. Benedetta curiosità! E intanto mi misi ad ammirare le meraviglie che erano in vetrina. Ad un tratto sentii dirmi piano piano: — Permette che le offra questo?

L'offerta mi veniva da una signorina che mi si era posta a lato, e che teneva fra le dita una moneta da cinque lire. Ciò che mi colpì subito, prima ancora ch'io l'avessi guardata bene in faccia, fu il suono della voce; una voce che aveva un qualche cosa di profondo, di vellutato, discreta e persuadente insieme. Ad essa aggiungi il modo e la gentilezza dell'offerta. Non c'è dubbio che un'altra persona mi avrebbe detto con tono pietoso: «Tenete buon uomo, andate a comperarvi qualche cosa». Invece la mia vicina chiedeva il favore di farmi del bene; pareva si scusasse della sua audacia, pareva domandasse il permesso di compiere un atto di bontà. Questo poveretto in così triste stato, dopo tutto non mendicava; poteva aver fame, poteva desiderare un po' di quelle buone e belle cose, ma poteva anche offendersi di un'elemosina. Io intuì, non so come, te lo confesso, intuì tutto ciò in un attimo, dalla voce, dalle parole, dallo sguardo umile. E allora la guardai bene coi miei occhi avvezzi a non interessarsi che di bellezze sgargianti e fatue e vidi che il suo fisico non era certo di quelli che fan colpo, anzi, che non era bello. Ma il destino mi fece comprendere, così, d'un tratto, che mi trovavo in presenza di una creatura d'eccezione. La guardai ancora e rimasi preso. Non posso, non so spiegarti come; era il suo sorriso, era la luce calma dei suoi occhi, era quella tenera bontà di cui mi aveva dato prova... non so, ma è certo ch'io mi sentii il cuore pieno di un qualche cosa di inesprimibile, il cui ricordo mi commuove ancora. Per la prima volta in vita mia ebbi la sensazione di guardare un'anima. Ed ella, sempre umilmente, attendeva ch'io prendessi la moneta che mi tendeva. E nel prenderla vidi che aveva dei guanti sciupati, un cappelluccio da pochi soldi, un mantello fuori moda, una piccola sciarpa di coniglio. Ma tutto mi apparve così lindo, così a posto, così signorile, da sentire in me uno struggimento dolcissimo per quella creatura. Che vuoi farci? Quello, caro mio, era una fiammata d'amore autentico, di marca, di quello che non perdona, che non te lo levi più di dosso. Ed ella sorridendo mi disse:

— Fanno venir appetito, nevvero, le cose buone? Anch'io mi fermo sovente a guardar le vetrine. Ci son tante belle cose per noi donne... Poco fa stavo per lasciarmi tentare da una borsetta... ma ho resistito, e sono contenta perchè altrimenti non avrei avuto la gioia di far contento lei. Ne ho pochini, pochini, io di soldi; siamo otto figli in casa e io sono la più vecchia! — E poi, dopo un breve silenzio: — Ma, scusi se le chiedo questo: lei è disoccupato? Io ho un'amica che potrebbe darle del lavoro per un po' di tempo. Glie ne parlerò stassera. Lei è disposto a fare dei lavori un po' faticosi? — Figurati che risposi di sì, ringraziando ben di cuore. — Ebbene, aggiunse, venga da me domani, le dirò qualche cosa. Ma sono sicura di poterla aiutare. — Mi diede il suo indirizzo, mi salutò e se ne andò sollecita. Ti puoi immaginare che appena rimasto solo sono scappato a casa, ho telefonato a Mario che ero ammalato e mi scusasse presso gli amici. Non avrei più potuto mescolarmi a quella banda. Ormai era finita. Sentivo la fretta di cambiar vita. Perchè, ti dirò, che subito subito io non ebbi più dubbi su quel che dovevo fare: io dovevo sposare quella donna. Ella avrebbe dovuto poter avere le belle cose che vedeva e avrebbe dovuto poter donare liberamente come le suggeriva il cuore. A farla breve ti dirò che il giorno dopo ero dal professore a far la mia brava domanda.

— E lei che ne ha detto?

— E' rimasta un po' perplessa; la mia metamorfosi l'aveva sconcertata. Poi quella faccenda della mascherata era così stupida che non deponeva molto a mio favore. Ma a poco a poco tutto s'è aggiustato e siam corsi diffilato al matrimonio. Sicuro... e ogni mattina, quando apro gli occhi, sento il bisogno di ringraziar Dio del bene che mi ha dato.

— E quelle cinque lire?

— Eccole, sono il mio talismano...

E, come se mi presentasse una preziosa reliquia, mi fece vedere un ciondolo d'oro attaccato alla catena dell'orologio, nel quale era racchiusa la moneta miracolosa...

UDO LOPEZ

A Mirafiori e al Valentino

Eleganza femminile e folle di appassionati alle Corse al galoppo e al Concorso Ippico Internazionale, nella giornata di ieri. (Foto Gherlone).

Spedizioni archeologiche per studiare le rovine di Saba individuate dall'aeroplano

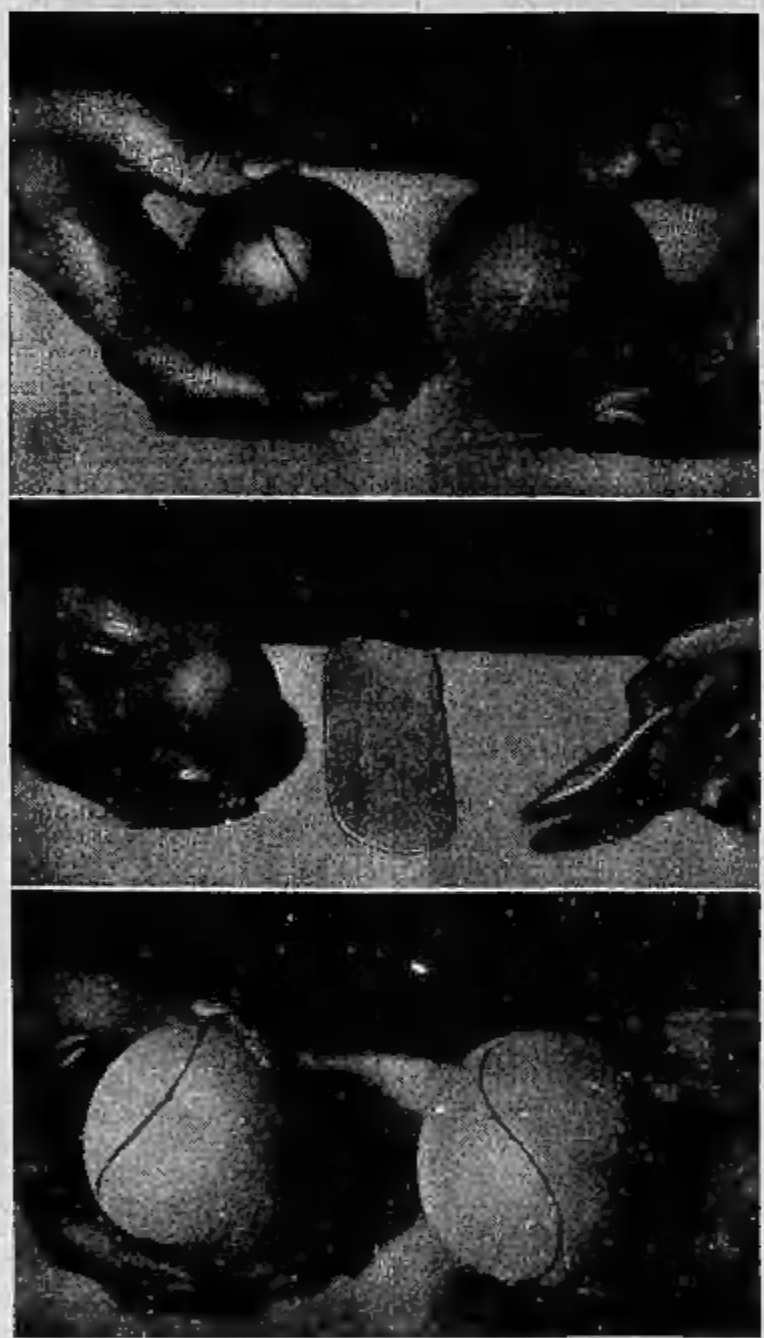
Parigi, [illegible] sera.

Lo scrittore André Malraux e l'asso di guerra capitano Corniglion Molinier, che, alcune settimane or sono, partiti in volo da Gibuti, dopo circa sei ore riuscirono ad individuare le rovine dell'antica città di Saba, troppo vaste per poter essere identificate con l'esplorazione da terra, hanno presentato la relazione del loro volo, che ha suscitato vivissime discussioni tra gli archeologi e facilmente indurrà alcuni enti scientifici di Europa e d'America a promuovere spedizioni e campagne di scavi nella località indicata dai due aviatori.

Secondo gli aviatori le rovine di Saba sono nettamente visibili dall'alto; il palazzo reale è ad amplissime terrazze, con grandi torri ovali. I giardini trapezoidali, adiacenti ad ogni fabbricato, indicano che nel suo fulgore essa ebbe una vita non inferiore a quella di Babilonia o di Ninive. Le immense cisterne, poste al sommo delle gigantesche torri confermano che la civiltà aveva raggiunto un notevole grado di sviluppo.

E' noto che la città di Saba tramontò definitivamente e cadde in rovina quando tutto il territorio fu conquistato, nel sesto secolo, dal Re d'Etiopia.

Una speciale produzione per un diffusissimo sport

Come si fabbricano le palle da tennis

(In alto) La palla di gomma prima e dopo la cottura nelle stampo di vulcanizzazione. — (In mezzo) Le linguette di feltro sono pronte per essere incollate attorno alla palla di gomma. — (In basso) Il feltro che ricopre le palle viene cementato con una soluzione di gomma (a destra). Una rifinitura ulteriore a mezzo di speciale macchina ha eliminato tutte le sbavature nei punti di connessure del feltro e le eventuali pieghe.

Come tutti gli sports, anche il tennis ha subito, attraverso i suoi lunghissimi anni di vita, tutto un processo di evoluzione. Nella sua tecnica, nella perfezione degli attrezzi destinati alla sua pratica e persino nelle sue regole.

Ad esempio anticamente il tennis si giocava con delle semplici palle di gomma: ciò sino attorno al 1875-1880. Fu press'a poco a quest'epoca che cominciarono ad apparire le prime palle ricoperte di panno. Ma tale panno aveva delle cuciture, il che rendeva i rimbalzi della palla quanto mai irregolari: con quanto danno nella precisione del gioco e nel rendimento dei giocatori è facile immaginare.

Solo attraverso continui miglioramenti nella produzione di queste palle e alla ricerca di nuovi sistemi di fabbricazione si è potuti giungere al moderno tipo generalizzato di palla ricoperta di feltro non più cucita ma cementato addirittura in gomma. L'industria delle palle da tennis è quanto mai importante e onde persuadersene basti pensare un istante all'immensa diffusione che questo sanissimo sport ha nel mondo.

Le più recenti statistiche dicono come nel mondo si contino attualmente oltre dieci milioni di giocatori di tennis regolarmente organizzati e raggruppati nelle singole federazioni nazionali. Nei popoli anglo-sassoni si contano almeno sei milioni di adepti, nella Germania più di un milione, un altro milione si ha fra le popolazioni asiatiche ed ancora più di un milione di tennisti di razza latina. Oltre queste che si riferiscono solo ai giocatori che del tennis fanno una vera e propria pratica sportiva: di certo un infinito numero di appassionati di questo gioco sfugge alle indagini della statistica. Chi non ha infatti nella sua vita qualche volta calzato delle scarpe dalla suola di gomma e impugnato una racchetta?

Nella sola Francia si contano all'incirca 200 mila giocatori federati. In Italia si è ancora un poco indietro, ma lo sviluppo dello sport tennistico va anche da noi procedendo a passi da gigante. Naturale che uno sport di così immensa vitalità crei attorno a sè un grande gioco d'interessi e la fabbricazione dei suoi attrezzi dà vita ad una impalcatura industriale di primo ordine. In tutto il mondo si consumano ogni anno milioni di racchette e milioni e milioni di dozzine di palle. E' quindi abbastanza interessante conoscere un po' a fondo come procede la fabbricazione di queste candide palline che si vedono rimbalzare su tutti i campi da tennis del globo.

Alcune regolamentari caratteristiche

Genericamente una palla da tennis non è altro che una sfera di gomma ricoperta di feltro bianco, o colorato, ma occorre, viceversa, sapere che essa deve risultare in tutto e per tutto rispondente ad alcune caratteristiche che sono rigidamente fissate dai regolamenti della «Federazione Internazionale di Tennis». Secondo tali regole la palla deve appunto essere una sfera vuota di gomma, racchiudente un gas sotto pressione e avvolta da uno strato esterno di panno unito e senza cuciture. Di più ecco le tolleranze ammesse dal regolamento sulle dimensioni della palla: il suo diametro deve essere inferiore a 2 pollici e 5/8; ovverosia a 66,67 mm. e superiore a 2 pollici e 4/8; ovverosia a 63,50 mm. Il peso dovrà essere compreso tra 2 once e 2 once e 1/8; ovvero fra 56,47 grammi e 58,70. Le caratteristiche di questa palla-tipo debbono essere rispondenti a queste altre regole che ne determinano la qualità: la palla lasciata cadere su una superficie di cemento da un'altezza di 100 pollici, ossia da metri 2,54, deve rimbalzare ad un'altezza compresa fra 53 e 58 pollici; ossia fra m. 1,35 e m. 1,47.

Circa la loro deformazione è stato studiato un mezzo speciale onde poterla misurare con esattezza. La macchina adoperata è composta di due piatti: uno fisso, in basso, l'altro mobile, in alto. Tra questi due viene posta la palla mentre una leva speciale permette di regolare la distanza fra i due piatti stessi. Su tale leva viene posto un peso eguale a 18 libbre; ossia a chilogrammi 8,165. Sotto l'azione del peso la leva si abbassa, avvicina vieppiù i piatti che a loro volta producono una deformazione della palla. Tolto il peso tale deformazione viene letta su apposito indice registrante. Il regolamento fissa anche i limiti di tale deformazione che deve essere compresa tra 0,315 e 0,290 pollici, ossia fra 8,75 e 8,06 millimetri.

Si comprende facilmente quale minuziosa cura esiga un processo di fabbricazione delle palle da tennis, e quanta cura occorra avere per esse; almeno per quelle che debbono servire a giocare le grandi partite internazionali. Durante l'estate, sui grandi stadi tennistici, le palle che debbono servire a giocare gli incontri di maggiore importanza vengono conservate entro un frigorifero che le mantiene ad una temperatura costante di 21 gradi centigradi. La temperatura infatti ha una grande influenza sul loro stato di compressione ed occorre cercare in tutti i modi che le palle non vengano esposte a troppo forti variazioni di freddo e di caldo.

Passiamo quindi ad esaminare il modo in cui le palle stesse vengono fabbricate. La cosidetta «anima» di esse è formata da due lembi opportunamente tagliati in un foglio di gomma speciale che viene chiamato appunto «foglio inglese», poichè in Inghilterra è stato originariamente escogitato il sistema di fabbricazione. Prima la parte in gomma della palla veniva tagliata in più pezzi: tre o quattro, in luogo dei due che si usano oggidì.

Questi due pezzi vengono quindi introdotti in una speciale forma sferica entro la quale, mediante un opportuno riscaldamento, avviene anche il processo di vulcanizzazione della gomma. Perchè la gomma aderisse bene alla sua forma sferica e perchè la palla avesse internamente una certa pressione si usava nei vecchi sistemi mettere dentro la forma una materia che sprigionasse un gas precisamente al raggiungimento della temperatura di vulcanizzazione. Il carbonato ammonico veniva prima appunto usato perchè producesse del gas carbonico.

Un sistema imperfetto

Ma questo gas rendeva la gomma non del tutto impermeabile e quindi il gonfiamento durava ben poco; si doveva allora procedere alla immissione nelle palle di una certa quantità di aria compressa a mezzo di piccole punture di aghi vuoti. Tali autentiche... iniezioni avevano però un altro grave inconveniente; occorreva otturare il piccolo buco che veniva nella palla prodotto dall'ago ed a ciò si giungeva a mezzo dell'applicazione di un tappo, sempre di gomma.

Inutile dire che tale sistema risultava quanto mai imperfetto ed inoltre la presenza del tappo squilibrava parecchio la palla stessa rendendo irregolari le sue traiettorie e i suoi rimbalzi. Attraverso studi ed esperienze si doveva quindi giungere all'attuale sistema di fabbricazione che elimina del tutto un tale inconveniente.

Questo metodo moderno deriva direttamente dall'antico ma è notevolmente perfezionato. Oggi nella forma sferica ove si pongono i due fogli di gomma viene deposta una materia che provochi una produzione di gas che non riesca dannoso per la gomma stessa e che non riesca a diffondersi a traverso d'essa. Tale gas è l'azoto.

Grandi mezzi e opportuni impianti

Si fa produrre tale gas per reazione fra due sali, sempre alla temperatura nella quale si verifica la vulcanizzazione. Tali due sali sono del nitrato di soda ed un sale qualunque ammonico. Si possono perciò dosare i pesi di queste due sostanze saline alla perfezione poichè si può sapere con la massima esattezza a mezzo delle leggi chimiche quale sarà la quantità di gas prodotta. Si riuscirà quindi ad ottenere delle palle che denunceranno il grado di compressione voluto dai fabbricanti e che sarà risultato alla pratica il più conveniente per poter giocare. Si potranno perciò ottenere delle palle tutte identiche e senza l'inconveniente del tappo famoso.

Avuta la sfera di gomma deve provvedersi a... vestirla con quello strato di feltro che tutti conoscono, che servirà a portare la palla al peso e alle dimensioni volute e che permetterà poi ai giocatori di darle con la loro racchetta gli impulsi e gli effetti che crederanno più opportuni per un gioco efficace.

La sfera di gomma viene immersa più volte in un bagno di mastice gommoso e quindi su di essa vengono applicati due pezzi di feltro opportunamente tagliati per aderirvi perfettamente addosso.

Dal 1928 la Federazione internazionale ha abolito le palle con cucitura, quindi, quale ultima operazione, i lembi del feltro vengono saldati fra di loro a mezzo di un altro mastice di gomma, che viene ancora vulcanizzato ulteriormente. Una ripassata definitiva in una forma speciale toglie alla palla qualche sbavatura o qualche piccola imperfezione che in essa ancora potesse sussistere.

Come si vede si tratta di una industria che richiede grandi mezzi e opportuni impianti. Una industria però che rende ogni anno quantità veramente ingenti di denaro. Gli inglesi, che quasi monopolizzano tale produzione, basano su tale industria buona parte della attività della loro bilancia commerciale. Recentemente in Italia è stata intrapresa questa speciale produzione che dovrebbe affrancarci dalla dipendenza straniera.

U. MAG.

(A sinistra) Appena passate alla rifinitura le palle vengono immesse in questa macchina che le distribuisce automaticamente secondo il loro peso in scatole differenti. — (A destra) La macchina che viene utilizzata per studiare e misurare il grado di compressibilità d'ogni singolo tipo di palla.

LA PRIMA GIORNATA DEI "TRENI POPOLARI,,

Paesaggi e scene del Giro d'Italia

A sinistra: **I corridori in fila indiana attraversano Serra San Quirico, piccolo paese dell'Appennino marchigiano, durante la tappa Ancona-Rimini.** — Sopra: **Folla di «tifosi» lungo il percorso della tappa Ancona-Rimini.** (Foto Zumaglino).

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Stasera ultima replica della *Geisha*

Molto pubblico nei due spettacoli di ieri al Teatro del Parco Michelotti per le penultime repliche della *Geisha*, la divertente operetta che, nella modernizzata messinscena della Compagnia E.R.V.O., ha riportato il più caloroso successo. Applauditissimi, come sempre, la protagonista Jetta Nardi, i bravi comici Petrungaro e Alessio e tutti gli altri ottimi attori. Stasera la *Geisha* si replica per l'ultima volta; domani sera andrà in scena *Il conte di Lussemburgo*, di Franz Lehar.

Uguale successo sta riportando allo stesso Parco Michelotti il «Teatrino delle marionette» con lo spettacolo del burattinaio Wanny, che questa sera riposa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,15: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20: Commento al XXII Giro ciclistico d'Italia — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori - Rievocazione di canzoni d'altri tempi presentate da Luciano Molinari e cantate da Rita Franchetti e Fausta Loradina — 21,45: «Ambasciatori», commedia in 1 atto di Lucio d'Ambra — 22,15-23: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: «Le tre grazie», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 22,15-23: Musiche di Pietro Mascagni col concorso del soprano Ofelia Parisini e mezzo soprano Tosca Ferroni — 23: Giornale radio — **Bolzano**: 20: concerto orchestrale — **Palermo**: 20,45: concerto dei pianisti G. Wisner e C. Donati: 22: dischi.

Vienna: 19,10: concerto orchestrale e vocale di arie e musiche popolari nordiche — **Bruxelles I**: 21,30: concerto sinfonico (Fr. Basse, Salo) — **Bruxelles II**: 21: concerto M. Poot, Ibert, Poulenc — **Praga**: 21,30: concerto pianistico — **Bratislava**: 20,20: concerto orchestrale — **Brno**: 20,00: concerto — **Kosice**: (vedi Praga) — **Moravska-Ostrava**: 20,50: Firak «Ballata della donna omicida» per cori, soli e orchestra — **Copenaghen-Kalundborg**: 20: concerto di musica religiosa — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: musica sinfonica (Rossini, D'Ambrosio, Hérold, Montagné, Gounod, Fink, Massenet, Scassola, Gaubert, Salabert) — **Lyon la Doua**: 20,30: concerto vocale e orchestrale — **Marsiglia**: 19,30: musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins**: 20,20: concerto — **Parigi T. E.**: 21,30: concerto (Strauss, Pierné, Delibes, Turina, Ciaikowski) — **Radio Parigi**: 20: musica da camera dedicata a Fauré — **Strasburgo**: 20,30: varietà popolare — **Tolosa**: dalle 19,45 in poi musica variata — **Amburgo**: 21,40: concerto corale di arie e lieder popolari — **Berlino**: 22,00: «Io son tuo, tu sei mio», trasmissione musicale variata — **Breslavia**: 21,25: concerto di violino — **Francoforte**: 20,15: concerto orchestrale di musica di Beethoven — **Heilsberg**: 20,10: concerto corale; 21,20: concerto vocale — **Konigswusterhausen**: 21: Selles, selezione dell'operetta «Il venditore di uccelli» — **Langenberg**: 21: trasmissione popolare — **Lipsia**: 20,10: concerto strumentale e vocale dedicato a Mozart — **Monaco di Baviera**: 23: musica da camera — **Muhlacker**: 20,10: concerto orchestrale e corale dedicato a Puccini — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.**: 20,15: grande concerto